

Ibis e gamberi: le specie che fanno paura

Lombardia sotto attacco

Dall'ibis sacro al gambero rosso

Le nuove specie da cui difendersi

Sono sempre di più gli insetti e gli animali esotici che nella nostra regione attaccano gli habitat distruggendoli. E creano danni economici notevoli

COSTANZA CAVALLI

■ Non hanno documenti, non si possono prendere le impronte digitali, il più delle volte non si sa nemmeno come arrivano; se si è fortunati, si riesce a scattar loro qualche foto. Eppure, per gli animali "immigrati" in Lombardia esistono chilometri di regolamenti, europei e anche regionali, che cercano di limitare e gestire la loro permanenza su un territorio che non è l'habitat naturale. Da undici anni c'è pure una lista nera regionale, che classifica le specie, animali e vegetali, arrivate dall'estero e che in Lombardia han trovato casa. La prima causa per cui esemplari di specie esotiche (...) (...) "sbarcano" qui - negli ultimi trent'anni, in Europa, il numero è cresciuto del 76 per cento e in Italia del 96 - è l'incremento degli scambi commerciali tra l'Italia e il resto del mondo. «Gli aeroporti, poi, sono punti critici che più vanno monitorati», specifica l'assessore all'Ambiente di Regione Lombardia [Raffaele Cattaneo](#).

L'insediamento non sarebbe di per sé sufficiente a creare squilibri, ma da noi le nuove specie non hanno difficoltà a trovare e che sopravvivere e riprodursi fino a diventare dannose: «Le specie aliene proliferano nei nostri territori perché non hanno antagonisti», ha spiegato Fabio Cologni, portavoce del Wwf di Trezzo sull'Adda, le cui rive, complici le elevate temperature, si stanno velocemente imparentando con quelle del Mekong, «e per questo possono causare molti danni al nostro ecosistema». Ora, se è

pur vero che delle 12mila specie esotiche registrate in Europa solo il dieci per cento è ritenuto nocivo (la ricerca è stata effettuata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, l'Ispra, insieme con il ministero dell'Ambiente), questi animali causano la perdita della biodiversità originale del territorio: distruggono gli habitat e minacciano l'esistenza delle specie autoctone. Il danno economico stimato, solo per l'Unione Europea, è di dodici miliardi di euro l'anno.

Un ulteriore non secondario fattore è l'impatto sanitario: gli "alieni" portano con sé nuove malattie e l'assenza di anticorpi adeguati per contrastarle decimano le nostre specie. Il 25 luglio scorso, il Ministero ha aggiornato la lista dei migranti animali e vegetali non graditi: tredici specie di piante, un uccello (lo storno triste, *Acridotheres tristis*, diffusissimo in Asia centro-meridionale), un invertebrato (l'*Arthurdendyyus triangulates*, un disgustoso verme piatto della Nuova Zelanda) e due pesci (il *Lepomis gibbosus*, il persico sole, importato dagli Stati Uniti e ormai comune nel Po e il *Plotosus lineatus*, noto come pesce gatto dei coralli, arrivato dalle regioni tropicali dell'oceano Indiano fino al Mediterraneo).

La Lombardia è da decenni involontario territorio di sperimentazione per tentativi di coabitazione tra animali

autoctoni e nuovi arrivati. Negli anni Sessanta, per esempio, arrivò dall'America meridionale la nutria, che cominciò a devastare gli argini e i nidi degli uccelli d'acqua. Poi dall'Asia arrivò il Tamia siberiano, erano gli anni Settanta, piccolo scoiattolo con cinque bande scure lungo il dorso e i fianchi; seguirono lo scoiattolo di Pallas, grande come quelli nativi ma originario dell'Asia sud-orientale, tutt'ora presente soprattutto nella provincia di Varese.

L'elenco è lungo, abbiamo il procione (presente nella zona dell'Adda Nord dal 2004), la pseudorasbora (pesce asiatico molto diffuso nel bacino del Po), il calabrone asiatico, il pesce siluro e le tartarughe palustri, il gambero della California e il gambero americano. La Regione, però, per contrastare il fenomeno si è mossa ben prima di Europa e Italia: «La prima legge risale al 2008», sottolinea l'assessore Cattaneo, «il regolamento europeo è del 2014 e le norme nazionali del 2017».

«Esiste l'obbligo di notifica quando viene individuato un



animale, cui segue l'obbligo di eradicazione rapida. Infine, in caso si contravvenisse al divieto di commercio, di allevamento e di possesso di un esemplare invasivo, le sanzioni possono arrivare fino al penale. Nonostante la portata del problema, lo Stato», conclude Cattaneo, «non impiega risorse, i fondi sono regionali». Secondo gli esperti del Wwf le bestie con il maggior potenziale molesto, e quindi da tenere d'occhio, sono quattro: l'ibis sacro - il par-

co del Delta del Po ne ospiterebbe 74 esemplari, sostiene Legambiente - è un predatore di uova e pulcini degli uccelli nativi; la cimice asiatica, dannosissima per le coltivazioni; la zanzara tigre, che ha campato in climi caldi e umidi finché non ha scoperto che pure la Lombardia va benissimo. Infine, il gambero rosso della Louisiana, distruttore degli argini delle risaie e predatore più vorace dei gamberi di fiume autoctoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

INVASIVI

■ Per specie esotica s'intende una specie trasportata dall'uomo, volontariamente o meno, al di fuori della sua area di origine. Secondo la Convenzione della Biodiversità, poi ripresa dal Regolamento Eu 1143/14, si definiscono specie invasive quando la loro introduzione e diffusione causa impatti negativi alla biodiversità e all'ecosistema. Oltre ai danni ambientali, molte causano impatti sulla salute e sull'economia.

MONITORAGGIO

■ L'assessorato regionale all'Ambiente aggiorna ogni anno la lista nera delle specie aliene (53 animali e 80 vegetali). La Lombardia, insieme con l'aeroporto di Orio al Serio, lavora alla progettazione un presidio finalizzato al contrasto di queste specie: dal monitoraggio dei passeggeri, dei bagagli e degli aeroporti, fino all'attività di divulgazione. Per info: www.naturachevale.it



L'ibis sacro (*Threskiomis aethiopicus*) è tipico dell'Africa subsahariana